B: IL PERUGIA SI DIFENDE, LA NEBBIA FERMA IL VERONA

Parma e Perugia fanno tutto dietro le quinte (1-1)

Bottino equamente diviso su un proscenio nascosto

La cronaca della partita ricostruita negli spogliatoi data la scarsa visibilità - Autogol di Raffaelli e pareggio di Vannini

MARCATORI: autogol di Raffaelli (P) al 35' del p.t.; Vannini al 12' della ripresa.
PARMA: Bertoni 6,5; Mantovani 6,5, Ferrari 6,5; Andreuzza 7,5, Benedetto 7, Daolio 7, Corbellini 6 (dal 63' Carelli), Morra 6,5, Bonci 6, Colonnelli 6, Neumaier 7. (N. 12 Benevelli; n. 14 Andreoli).
PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 6,5, Baiardo 6; Savoia 6, Frosio 7, Raffaelli 6; Scarpa 7, Tinaglia 6,5, Sollier 6,5, Vanini 6,5, Pellizzaro 6. (N. 12 Malizia, n. 13 Petraz, n. 14 Marchei).
ARBITRO: Benedetti 6.

NOTE: sole nel primo tempo, nebbia nel secondo. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 circa, incasso 26.550.000 lire, compresa la quota abbonamenti. Calci d'angolo 7 a 4 per il Parma. Ammoniti Nappi e Bonci. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

PARMA, 8 dicembre

Siamo annebbiati! Il lettore ci scusi, abbia comprensione, ma la nebbia ha davvero finito per farla da padrona implacabile. S'era incominciato col «Tardini» immerso nel sole: temperatura quasi gradevole, se ci consideriamo alle soglie dell'inverno. Il terreno di gioco? Come un'isoletta del tesoro, circondata da un mare di latte maledetto. Poi però, dopo aver resistito a qualche avvisaglia ammonitrice, anche l'isoletta cedeva all'aggressione e scompariva nell'ovatta.

In lunghi periodi del secondo tempo visibilità zero assoluto. Almeno per noi in tribuna stampa. Quando s'è finalmente intuito che il signor Benedetti aveva ordinato il rompete le righe, siamo scesi negli spogliatoi per chiedere conferma sul risultato. Pareggio, ci hanno detto, ed evidentemente un pareggio che deve aver accontentato un po' tutti.

Solo Savoia, a un certo punto, aveva chiesto e legittimamente ottenuto di far spegnere i riflettori delle «notturne». Diciamo allora che il Parma, anche per lo stimolo che gli giungeva dalla fresca fama dei rivali, inoltre disinvolto, sprizzante salute in tutti e brillante particolarmente nello stantuffo Andreuzza, nel frizzante Neumaier, nel raffinato Daolio, in una coppia di terzini solidi sulla difensiva e agili negli appoggi a tutto campo (osserveremo che questo giudizio si riferisce al Parma «visto» prima del riposo: quel che c'è stato dopo l'affidiamo essenzialmente all'intuizione) ha sperato fino all'ultimo di stanare il Perugia, di farlo uscire dalla trincea nella quale l'abbiamo immaginato a lungo, per tentare di colpirlo definitivamente, ed aggiungiamo che al Perugia un punto quest'oggi tornava come minimo benissimo.

Osserviamo anche, però, che il voto di sufficienza sulla pagella dell'arbitro è estremamente provvisorio. Sufficiente lo è stato nel primo tempo, quando ha diretto senza errori e senza farsi scorgere, ma poi è andato ad oscillare clamorosamente fra lo zero e il dieci. Dieci per gli occhi: deve avercene un paio dotati di un radar straordinario, se garantisce d'averci visto abbastanza per navigare fino in fondo; zero, invece, perchè se il calcio è soprattutto spettacolo, in cambio del quale salatissimi oboli vengono versati ai botteghini, è anche doveroso maneggiare il regolamento con buon senso, assicurando a chi sta sugli spalti il diritto d'un minimo di visibilità.

Negli spogliatoi, con la collaborazione dei protagonisti, abbiamo ricostruito entrambi i gol: il primo per stabilirne la paternità, il secondo per bucare il nebbione.

Raccontiamoli, ma specie per la prima parte del match c'è qualcos'altro da rammentare, anche riducendo alla sostanza. Il Parma, intanto, partito con passo gagliardo, sguinzagliando il rapido Neumaier (ghiotto pallone crossato al 2' senza nessuno che in area lo raccogliesse; sprint al 5', con Baiardo a salvarsi con un intervento volante) spalleggiato dal buon lavoro di Andreuzza e Daolio — il cui duello col lungo Vannini era più intenzionale che reale — e anche dei difensori a turno.

Poi il Perugia, che col passar del tempo trovava sicurezza e crescente assiduità nelle repliche. Ricordiamo una palla-gol a sua disposizione al quarto d'ora (allungo in diagonale di Scarpa per Sollier: scatto, tiro in corsa, corta respinta di Bertoni, rinvio provvidenziale di Benedetto) e un altro paio di buoni palloni a portata di piede di Scarpa e Sollier. Al 35' il gol parmigiano, anzi l'autogol di Raffaelli: discesa di Andreuzza sulla destra: un avversario dribblato, poi una botta per scagliare la palla verso Marconcini.

Traiettoria vistosamente corretta da Raffaelli, Marconcini altrettanto vistosamente ingannato e Parma in vantaggio. Il pareggio perugino al 12' della ripresa, dopo che il Parma aveva inutilmente tentato di lasciare altre sigle: avanzata di Nappi per servire Tinaglia. Traversone, palla a centro-area, con Bertoni, Mantovani e Scarpa a contendersela e con Vannini più bravo di tutti nell'impossessarsene: stop, svelto controllo, tiro, gol.

Da questo momento in avanti, la nebbia, già appesa ad un elastico, però troppo fragile per sperare di vederla sollevarsi con decisione, ha nascosto il palcoscenico. Sipario, allora, con l'impressione che sommando le note del taccuino e le informazioni degli spogliatoi il bottino sia stato equamente diviso.

Giordano Marzola

L'incontro con gli scaligeri sospeso al 20' del s.t. per scarsa visibilità (0-1)

Il muro dell'Alessandria resiste fino alla ripresa

Nel primo tempo solo mischie e calci d'angolo - Inutile rete di Sirena - Tutto da rifare

MARCATORI: Sirena al 4' della ripresa.
VERONA: Giacomi 7; Gasparini 6+, Sirena 8; Busatta 6+, Cattaneo 6, Cozzi 6; Domenghini 7, Mazzanti 6,5, Luppi 6, Franzot 6+, Zigoni 7. N. 12 Porrino, n. 13, Nanni, n. 14 Turini.
ALESSANDRIA: Pozzani 6,5; Maldera 7, Di Brino 6; Unere 7, Colombo 6,5, Barbiero 6; Manueli 6, Vanara 7, Mazzia 6,5, Dalle Vedove 7, Franceschelli 6. N. 12 Croci, n. 13 Dolso, n. 14 Baretta.
ARBITRO: Busalacchi di Palermo, 7.

NOTE: giornata di gran nebbia, temperatura rigida. Spettatori 17.496, di cui 9.613 paganti, per un incasso di 20 milioni 969 mila e 800 lire.

SERVIZIO

VERONA, 8 dicembre

Tutto da rifare tra Verona e l'Alessandria, complice la nebbia.

Mago Castelletti è in vena di alchimie tattiche e contro il Verona inventa la pietra filosofale dei numeri truccati, sperando nel miracolo. Unere vien fatto passare quale mediano di spinta, Vanara centrocampista a tutto campo, Mazzia diviene centravanti-pivot, che parte da lontano, mentre Franceschelli e Manueli, le ali, divengono punte vere muovendosi per il campo a manovra incrociata.

Questo il tatticismo iniziale adottato dall'Alessandria, con un modulo che prevede una difesa arroccata ed arcigna, un centrocampo a far da filtro nell'avanterra della propria area e con le punte sempre in agguato alla ricerca di spazi liberi. E' l'Alessandria che attua schemi pratici per un risultato utilitaristico contro un Verona dalle credenziali tecniche di prim'ordine.

I locali rispondono con lo schieramento di sempre: terzini pronti all'inserimento offensivo, specie Sirena, centrocampo a fisarmonica orchestrato da Mazzanti e Domenghini, e punte a percussione che si gettano nella mischia senza paura.

Nel primo tempo il Verona preme molto, ottenendo solo mischie furibonde e qualche calcio d'angolo.

Fino alla tre quarti il gioco appare scorrevole e non privo di taluni stucchevoli accademismi, più appariscenti che sostanziali. Comunque la «ragnatela» di centrocampo intesse trame di pregevole fattura, che peraltro si infrangono nella muraglia difensiva eretta dai «grigi» di Castelletti.

Le azioni-gol, in questo periodo, sono al contagocce: di notevole solo un tiro rasoterra di Zigoni ben parato da Pozzani, una bordata di Domenghini su punizione fuori d'un soffio, nonchè una magnifica incornata di testa, al 45', di Franzot su tiro a spiovere di Sirena.

L'Alessandria, dal canto suo, fa quello che può, agendo in prevalenza di rimessa con lunghi passaggi in avanti, più di disimpegno che di manovra, nonostante il fattivo prodigarsi di Vanara, Mazzia e Unere, atleti di fondo e di nerbo atletico rimarchevoli.

Nella ripresa, ecco la novità della nebbia, che scende sul «Bentegodi» lenta ed implacabile. Qualche maglia giallo-blù appare ancora visibile, ma nel grigiore generale, il «grigio» dell'Alessandria diviene addirittura eterico.

Al 4', qualcuno grida al gol: è Sirena che in effetti sigla l'inutile marcatura per il Verona, su tocco magistrale di Zigoni. Nemmeno il tempo di rimettere la palla al centro, che già l'Alessandria chiede la sospensione dell'incontro; l'arbitro Busalacchi fa cenno di proseguire. Ma al 20' anch'egli si arrende, rimandando tutti negli spogliatoi.

«La nebbia è venuta a privarci di una meritata vittoria» commenta Cadè. Felicissimo, invece, il presidente Garonzi, ma per cause meno nobili. «Viva la nebbia e viva il doppio incasso — dice tutto pimpante —, tanto, nella ripetizione dell'incontro, vinceremo di sicuro».

Felicità anche nel clan alessandrino. «Nel primo tempo ho visto un'Alessandria tenace e combattiva — spiega Castelletti — la ripresa giocata al "buio" non conta. I miei uomini erano sicuri della sospensione e non si sono impegnati più di tanto. Il Verona? Credetemi, non l'ho proprio... visto».

Antonio Bordin

Arezzo-Foggia 1-1

Pronta risposta di Pavone a Mujesan

MARCATORI: s.t.: 35' Mujesan (A); 37' Pavone (F).
AREZZO: Candussi 6; Marini 7, Vergani 6; Righi 6, Papadopulo 6, Cencetti 6; Villa S. 5,5, Fara 6,5, Mujesan 5,5, Pienti 6—, Odorizzi 5. (N. 12 Ferretti, n. 13 Maggioni, n. 14 Di Prete).
FOGGIA: Trentini 6; Cimenti 6, Colla 6; Pirazzini 5,5, Sali 6, Borgo 6—; Pavone 6, Lodetti 6,5, Bresciani 6 (Villa L. dal 34' p.t. 5), Inselvini 6, Enzo 5. (N. 12 Burnelli, n. 13 Bruschini).
ARBITRO: Andreaoli di Padova.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 8 dicembre

A dieci minuti dalla fine della partita l'Arezzo, invischiato in una robusta crisi tecnica, dà l'impressione di cavar fuori un prestigioso successo costruendo un gol splendido: dalla metà campo apertura di Fara per Marini che fugge sulla destra e quindi mette al centro un pallone sul quale si slancia di testa Mujesan che «brucia» tutti e realizza. Ovviamente si scatenano gli entusiasmi che però si raggelano dopo due minuti. Infatti al 37' c'è la frittata della difesa aretina che restituisce il pari per i foggiani. Dalla destra traversone di Lodetti, i difensori dell'Arezzo intercettano il pallone, ma non lo controllano per cui sulla palla vagante interviene Pavone che realizza. La partita si esaurisce qui.

L'Arezzo perciò continua ad essere alle prese coi suoi problemi. Allo stadio bolognese oggi c'era un esercito di allenatori disoccupati pronti a prendere il posto del «silurato» Landoni. E c'era soprattutto Di Bella che è il candidato numero uno. Oggi l'Arezzo si è salvato per il grande impegno profuso. Anzi sul piano del ritmo ha fatto qualcosa in più dell'avversario anche se le punte non hanno mai avuto possibilità di essere protagoniste nelle conclusioni, vuoi perchè nell'ultimo tocco Fara e compagni non riuscivano a trovare il passaggio giusto, vuoi perchè Silvano Villa e Mujesan si sono mossi con parecchio impaccio. Tuttavia c'era una gran voglia di combinare qualcosa e sul piano dello slancio l'Arezzo pare avere migliorato. Discreto il lavoro nei suggerimenti di Fara, continua la azione di Righi anche se negli appoggi ha sbagliato parecchio, gagliarda la prestazione dei difensori Cencetti e Marini, quest'ultimo fra i migliori in campo.

Il Foggia ha giocato a un ritmo troppo blando, non ha mai spinto più di tanto, sembrava troppo convinto di rimediare il successo. Ha avuto la sventura di perdere al 34' del primo tempo Bresciani per infortunio che si era rivelato attaccante pericoloso, però c'è da aggiungere che mai ha spinto per cercare quel successo indispensabile alle sue ambizioni. Ha diretto discretamente a centrocampo le operazioni il «vecchio» Lodetti; Cimenti e Borgo hanno operato con grinta (quest'ultimo ha rischiato l'espulsione), ha proposto qualche tema offensivo Inselvini, ma complessivamente il Foggia mai ha cavato fuori quella volontà di vittoria di cui pareva animato, almeno a parole, alla vigilia del match. Un match che ha avuto cinque ammoniti (Cimenti, Vergani, Lodetti, Borgo ed Enzo) e che si è disputato sul «neutro» di Bologna al cospetto di circa 5 mila persone.

Franco Vannini

Combattuta partita con una matricola di lusso (2-1)

Il Brescia si affanna ma alla fine piega il Pescara

Le due squadre si sono fronteggiate a viso aperto e senza alcuna copertura

MARCATORI: Bertuzzo (B) al 4', Nobili (P) al 14', Michesi (B) al 21' del p.t.
BRESCIA: Borghese 8; Casati 7, Cagni 7; Fanti 6, Colzati 6, Botti 6, Salvi 7; Franzon 6 (Sabbadini dal 29' della ripresa n.v.), Michesi 7, Jacolino 7, Bertuzzo 8. N. 12: Murzilli; n. 13: Facchi.
PESCARA: Cimpiel 6; Bertuolo 6 (Palanca dal 1' della ripresa 6), Santucci 6; Zucchini 7, Ciampoli 7, De Marchi 7; Pirola 7, Lopez 7, Serato 7, Nobili 7, Marchesi 7. N. 12: Ventura; n. 14: Prosperi.
ARBITRO: Celli di Trieste, 5.

NOTE: calci d'angolo 4 a 2 (1 a 2) a favore del Pescara. Spettatori 12 mila circa, di cui 8.223 paganti per un incasso di 19 milioni 543 mila lire. Antidoping negativo. Al 24' della ripresa è stato ammonito Nobili del Pescara per gioco scorretto. Cielo sereno, sul finire della partita ha fatto la sua apparizione la nebbia.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 8 dicembre

Brescia ancora in serie positiva; anche se con un certo affanno è riuscito a piegare al termine di novanta combattutissimi minuti il Pescara, una matricola di lusso. La partita ha detto tutto nel primo tempo: 45' a tutta birra con due squadre a fronteggiarsi senza alcuna copertura con scambi veloci, poi la ripresa sotto tono. Vuoi per la stanchezza, vuoi per un certo timore che ha indotto le punte bresciane a ritirarsi ed evitare i contatti con l'aggressiva difesa pescarese, favorita nella sua azione dell'arbitro esordiente Celli, il quale ha fischiato, forse, anche troppo ma non è mai riuscito a fermare il dilagare del gioco duro.

Franzon, Salvi, Bertuzzo e Fanti portano ben visibili i segni dell'aggressività dei pescaresi. Questo non vuol significare, ovviamente, che il Pescara abbia giocato solo mirando agli stinchi dei giocatori avversari, anzi, ha saputo farsi apprezzare come squadra e per le individualità messe in luce. Un pareggio non avrebbe costituito ovviamente un furto.

Nel secondo tempo ha premuto più a lungo e Borghese ha salvato con due parate strepitose — una per tempo — il risultato. Il Brescia è stato superiore sotto il profilo tecnico, calando alla distanza, anche perché si è trovato in difficoltà a causa dell'aggressività dei pescaresi, disunendosi e innervosendosi di fronte al gioco maschio degli avversari che non concedevano più spazio per azioni a largo respiro.

Con Borghese già menzionato, ha fatto capitolo a parte Bertuzzo: si è inventato il primo gol e ha costruito con azione caparbia il secondo. Un risultato rimasto aperto fino all'ultimo minuto, anche perché Salvi e Michesi hanno buttato al vento ottime occasioni per mettere al sicuro il risultato prima della scadenza dei secondi quarantacinque minuti. La partita odierna ha dimostrato però che le vittorie di queste ultime giornate non rappresentano solo una estate di San Martino ma, viceversa, il Brescia ha saputo trovare una compensazione in tutti i suoi reparti, e dà buone garanzie per lo sviluppo del campionato.

Ecco la cronaca: l'avvio è al fulmicotone. Al 1' per poco il Pescara non va in vantaggio. Punizione a suo favore: Marchesi tira sulla barriera e Zucchini raccoglie prontamente la respinta sparando un secco tiro a rete. Bravissimo Borghese a parare in due tempi. Ma è il Brescia a sbloccare poco dopo il risultato. Fallo laterale a tre quarti di campo in area pescarese; rimette Salvi per Bertuzzo che va a rete. Stoppa, si porta verso il centro del campo e tira ad effetto un diabolico pallone che sorprende Cimpiel leggermente avanzato fuori dei pali.

Il gioco è veloce. Il Pescara in svantaggio si porta subito sotto con tutti gli uomini. Al 6' tira Lopez: a lato, al 13' un inutile fallo di Fanti e dalla punizione scaturisce il pareggio. Identica situazione come al primo minuto; Nobili tira sulla barriera, riprende la respinta e segna con portiere, coperto, fermo in mezzo ai pali.

Al 17' Borghese stronca parando a terra una brillante azione dei pescaresi, in maglia bianca per dovere di ospitalità. Al 21' il Brescia si riporta in vataggio. Salvi lancia Bertuzzo e metà campo: l'estrema si destreggia fra due avversari, li supera e centra per Michesi. Stop del centroavanti che scarta Ciampoli e segna con un forte tiro.

Nel finale Jacolino impegna al 33' e al 35' Cimpiel in due difficili interventi.

Nella ripresa il Pescara si presenta senza Bertuolo sostituito dal nuovo acquisto Palanca. Nei primi minuti è il Brescia a rendersi pericoloso, al 3' con Jacolino e all'8' con Salvi. Al 28' veloce azione del Pescara con Zucchini che si libera di due avversari e si presenta davanti a Borghese: botta a rete quasi sicura, ma il numero uno bresciano devia strepitosamente la palla.

Si infortuna Franzon che lascia il campo. Al 35' ultima azione pericoloso del Pescara: tiro cross di Marchesi che attraversa lo specchio della porta bresciana, Serato giunge con un attimo di ritardo e la palla si perde sul fondo.

Carlo Bianchi

Vittoriosa trasferta del Como (2-0)

Giavardi in 2 minuti mette k.o. il Taranto

MARCATORI: Giavardi (C) al 33' e al 35' del s.t.
TARANTO: Cazzaniga 5; Biondi 6, Capra 5; Stanzial 6, Spanio 6, Nardello 5; Morelli 6, Aristei 6, Jacomuzzi 6, Selvali 6, Listanti 5. (N. 12 Restagni, n. 13 Tocci, n. 14 Lambrugo).
COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6, Boldini 7; Tardelli 7, Fontolan 6, Garbarini 6; Giavardi 6, Lombardi 6, Cappellini 6, Scanziani 6 (dal 25' del s.t. Giani n.c.), Pozzato 6. (N. 12 Avagliano, n. 14 Ulivieri).
ARBITRO: Lenardon di Siena, 6.

SERVIZIO

TARANTO, 8 dicembre

Ancora una sconfitta interna per il Taranto. Una brutta sconfitta che oltre a rendere precaria la situazione in classifica, pone una serie di quesiti e di problemi all'interno del clan: questioni che riguardano soprattutto la conduzione tecnica della squadra e le funzioni dirigenziali della società.

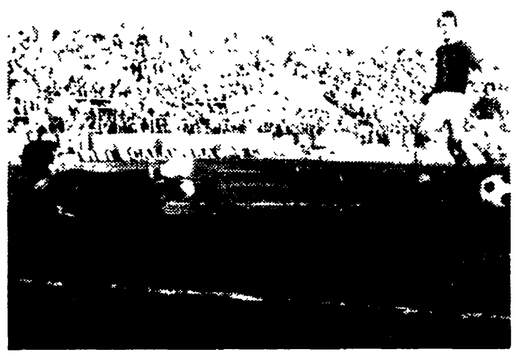
La partita è stata vinta da un intelligente Como che ha saputo giocare di rimessa rintuzzando — anche se in alcune occasioni con molto affanno e con parecchia violenza — gli attacchi della squadra di casa. Giocando prevalentemente in contropiede il Como ha potuto creare in un paio di occasioni seri pericoli per la porta del Taranto.

Al 24' della ripresa il Taranto ha colpito il palo con Listanti che aveva raccolto al volo un cross dalla destra di Selvaggi: il pallone — dopo aver superato Rigamonti veniva respinto dalla base del palo alla sinistra del portiere. Dal canto suo il Como aveva sfiorato la rete all'11' della ripresa con Boldini che — superato Cazzaniga — si vedeva respingere il pallone sulla linea di fondo da Capra. Il Como passava comunque in vantaggio al 33' della ripresa. L'ala Giavardi fuggiva sulla destra e dal limite faceva partire un cross davvero innocuo. Cazzaniga «bucava» e il pallone finiva in rete. Al 35' su intervento mancato di Capra interveniva Pozzato che scavalcava con un pallonetto Cazzaniga in uscita e metteva al centro per lo smarcato Giavardi: facile per quest'ultimo colpire di testa e insaccare a porta vuota.

g. f. m.

Al Catanzaro non basta il ritmo (0-0)

Sciupate dal Novara tutte le occasioni



NOVARA - CATANZARO — Tiro di Ghio, respinto dal palo a portiere battuto.

NOVARA: Pinotti 7; Bachlechner 7, Veschetti 8; Vivian 7, Udovicich 5, Ferrari 7, Turella 5; Carrera 7, (dal 57' Rolfo), Ghio 5, Giannini 7, Del Neri 6. (12. Paleari, 13. Gavinelli.
CATANZARO: Pellizzaro 7; Vignando 8, Ranieri 6; Vichi 8, Maldera 7, Braca 7; Arbitrio 6, Papa 5, (dal 60' Garito 6), Spelta 8, Nemo 8, Palanca 7. (12. De Carlo, 13. Puccinetti.
ARBITRO: Falascia di Chieti.

NOTE: Giornata soleggiata e quasi primaverile. Campo in buone condizioni anche se in alcune parti gelato. Lieve incidente a Ferrari dopo uno scontro con Maldera e a Carrera per il riacutizzarsi di un vecchio strappo che lo ha costretto a uscire nella ripresa. Ammoniti Arbitrio per proteste, Nemo e Spelta per gioco scorretto, Braca per protesta e Rolfo per simulazione di fallo. Espulso al 43' della ripresa Udovicich del Novara per fallo di reazione su Arbitrio. Spettatori 8.000 circa per un incasso di L. 18 milioni 893 mila 500. Angoli 4-3 per il Novara.

SERVIZIO

NOVARA, 8 dicembre

Pareggio che sta un po' stretto al Novara, il quale nonostante abbia sofferto il ritmo frenetico imposto alla gara dal Catanzaro ha avuto a portata di mano la vittoria in almeno quattro occasioni, due per tempo.

Veniamo a brevi cenni di cronaca. Un iniziale grande movimento a centrocampo con continue variazioni di marcature caratterizza la prima mezz'ora di gioco. Al 24' il Novara ha una buona occasione per passare ma il tiro violento di Vivian è respinto di braccio involontariamente da Maldera. I novaresi reclamano il rigore ma l'arbitro fa segno di continuare. Al 31' è il Catanzaro che ha una buona occasione: una punizione di Arbitrio che tocca a Palanca, incoccia la barriera e viene deviata, Pinotti già partito deve prodursi in un capovolgimento di fronte per bloccare il tiro dell'ala sinistra giallorossa.

Al 37' il Novara sembra vicinissimo alla rete; da destra batte una punizione Del Neri, sulla sfera che scende a parabola si avventa Veschetti, il quale di testa supera Pellizzaro, la palla però incoccia la traversa e ritorna in campo. Pellizzaro riesce smanacciando a metterla in angolo.

42': un'azione stupenda del Novara mette gli azzurri in condizioni di segnare. La palla parte da Del Neri che tocca in profondità per Ghio, questi con un lieve tocco imbecca Carrera che in funzione di ala sinistra effettua un perfetto centro. Sulla palla si avventa Turella che all'ultimo momento però molto intelligentemente apre le gambe fintando per Ghio, pronto tiro del centravanti novarese, Pellizzaro è battuto, ma la palla finisce sul montante e si perde a fondo campo. Termina il primo tempo sullo 0-0.

La ripresa inizia con il Catanzaro sempre veloce e aggressivo. Al 7' la squadra sembra vicina alla rete; da sinistra batte un corner Nemo, sulla palla si avventa Palanca che di testa conclude in porta, Pinotti è battuto, ma sulla linea bianca salva Vivian; al 16' il Novara ha una altra occasione per segnare, da destra batte un calcio d'angolo Giannini, Pellizzaro in uscita smanaccia la palla che finisce sui piedi di Ghio, tiro al volo del centravanti ma sulla linea bianca salva di testa Arbitrio.

36': Bachlachner scende frontalmente e conclude con un tiro non molto forte ma blocca in presa. Al 43' è espulso Udovicich per fallo di reazione su Arbitrio che lo stava trattenendo per le braccia.

I migliori sono stati per il Novara Veschetti, Ferrari e Carrera, per il Catanzaro Vignando, Vichi, Braca, Nemo e Spelta.

Armando Patrucchi

I RISULTATI

SERIE «A»

Roma-*Cagliari	2-1
Cesena-Inter	0-0
Fiorentina-Vicenza	0-0
Juventus-Torino	0-0
Lazio-Bologna	1-0
Milan-Napoli	0-0
Ternana-Sampdoria	1-1
Varese-Ascoli	3-1

SERIE «B»

Arezzo-Foggia (campo neutro Bologna)	1-1
Avellino-Brindisi	4-1
Brescia-Pescara	2-1
Genoa-Atalanta	1-0
Novara-Catanzaro	0-0
Parma-Perugia	1-1
Sambenedettese-Palermo	1-0
Spal-Reggiana	sosp. per nebbia
Como-*Taranto	2-0
Verona-Alessandria	sospesa per nebbia

MARCATORI

SERIE «A»

Con 6 reti: Pulici; con 5: Savoldi, Braglia; con 4: Boninsegna, Chinaglia, Anastasi, Altafini, Chiarugi, Gori; con 3: Graziani, Desolati, Clerici, Bertarelli; con 2: Campanini, Garlaschelli, Nanni, Landini, Novellini, Casarsa, Garritano, Causio, Traini, De Sisti, Tresoldi, Sperotto; con 1 rete: Festa, Regnoni, Antognoni, Saltutti, Guerini, Frustalupi, Re Cecconi, Petrelli, Franzoni, Zaccarelli, Mascetti, Prato, Benetti, Libera, Gritti, Masiello, Panizza, Capello, Damiani, Bettega, Calloni, Sabadini, Benetti, Sormani, Geluppi, Ferrante, Longoni, Valente, Prunecchi, De Giorgis e altri.

SERIE «B»

Con 6 reti: Pruzzo; con 5: Bonci, Ferrari, Simonato e Sirena; con 4: Ghio, Bertuzzo, Nobili e Luppi; con 3: Dalle Vedove, La Rosa, Marchesi, Scarpa, Paina e Zigoni.

CLASSIFICA «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	14	9	3	1	0	3	1	1	13	4
NAPOLI	12	9	3	1	0	0	5	0	13	4
LAZIO	12	9	4	0	1	1	2	1	12	7
TORINO	12	9	3	2	0	1	2	1	11	6
FIORENTINA	12	9	2	2	0	2	2	1	9	5
MILAN	11	9	2	3	0	1	2	1	7	4
BOLOGNA	10	9	3	1	1	1	1	2	9	8
INTER	9	9	1	2	1	1	3	1	8	7
VARESE	8	9	2	3	0	0	1	3	7	8
ROMA	8	9	2	1	1	1	1	3	4	5
SAMPDORIA	7	9	1	3	0	0	2	3	6	11
CESENA	7	9	1	3	1	0	2	2	5	8
L. R. VICENZA	7	9	2	0	2	0	3	2	4	7
TERNANA	6	9	1	2	2	0	2	2	7	10
CAGLIARI	6	9	1	2	1	1	0	4	6	15
ASCOLI	3	9	0	3	1	0	0	5	3	15

CLASSIFICA «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
PERUGIA	17	11	4	1	0	3	2	1	15	5
VERONA	16	10	4	1	0	3	1	1	19	7
NOVARA	15	11	4	2	0	2	1	2	14	11
BRESCIA	15	11	3	2	1	3	1	1	9	4
GENOA	13	11	4	1	0	2	0	4	11	10
FOGGIA	12	11	3	2	0	0	4	2	8	8
CATANZARO	12	11	3	1	1	0	5	1	7	6
PARMA	11	11	2	4	0	1	1	3	10	8
PESCARA	11	11	4	2	0	0	1	4	9	8
ALESSANDRIA	10	10	0	3	2	3	1	1	8	7
AVELLINO	10	11	3	1	2	0	3	2	14	11
SAMBENEDETT.	10	11	3	3	0	0	1	4	10	12
PALERMO	10	11	3	1	1	0	3	3	8	10
TARANTO	9	11	3	0	2	0	3	3	8	13
ATALANTA	9	11	3	0	1	0	3	4	7	9
COMO	9	11	1	2	2	2	1	3	6	7
SPAL	8	10	2	1	2	1	1	3	9	13
AREZZO	7	11	1	4	1	0	1	4	7	14
REGGIANA	6	10	0	4	1	0	2	3	4	11
BRINDISI	6	11	2	0	3	0	2	4	7	14

Verona, Alessandria, Spal e Reggiana una partita in meno

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: J. Casale-Solbiatese 2-1; Lecco-Cremonese 0-0; S. Angelo Lodigiano-Legnano 2-1; Piacenza-Mestrina 3-1; Seregno-Vigevano 1-0; Trento-Belluno 2-1; Udinese-Bolzano 3-1; Venezia-Monza 2-1; Mantova-Clodia (0-0) e Padova-Pro Vercelli (0-0) sospese per nebbia.

GIRONE «B»: Chieti-Carpi 4-1; Livorno-Giulianova 2-0; Massese-Grosseto 2-1; Modena-Pro Vasto (0-0) sospesa per nebbia; Pisa-Novese 2-1; Riccione-Ravenna 1-0; Sangiovannese-Empoli 1-1; Spezia-A. Montevarchi 2-0; Teramo-Rimini 0-0; Torres-Lucchese sospesa per invasione di campo.

GIRONE «C»: Bari-Benevento 1-0; Casertana-Turris 1-1; Catania-Matera 3-1; Cretone-C. Genzano 4-1; Fresinone-Barletta 2-0; Lecco-Marsala 2-0; Messina-Siracusa 1-0; Salernitana-Acireale 0-0; Sorrento-Reggina 3-0; Trapani-Nocerina 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Piacenza punti 18; S. A. Lodigiano 17; Trento e Udinese 16; Seregno 15; Monza, Padova, Lecco, Cremonese e Venezia 14; Clodia, Pro Vercelli, Mantova e Belluno 12; J. Casale 11; Solbiatese e Vigevano 10; Bolzano e Mestrina 8; Legnano 7.

GIRONE «B»: Grosseto punti 19; Rimini 18; Modena, Lucchese, Livorno e Spezia 16; Sangiovannese 14; Pro Vasto, Teramo e Riccione 13; Giulianova e Chieti 12; Ravenna e Massese 11; A. Montevarchi e Pisa 10; Carpi, Torres ed Empoli 9; Novese 7.

GIRONE «C»: Catania punti 22; Bari 19; Messina 17; Lecco 15; Benevento, Reggina, Siracusa e Cretone 14; Nocerina e Acireale 13; Matera, Trapani e Sorrento 12; Turris e Casertana 11; Salernitana e Fresinone 10; Barletta, C. Genzano e Marsala 9.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Ascoli-Sampdoria; Bologna-Varese; Cagliari-Milan; Inter-Ternana; L.R. Vicenza-Cesena; Napoli-Juventus; Roma-Fiorentina; Torino-Lazio.

SERIE «B»

Brescia-Spal; Brindisi-Palermo; Catanzaro-Sambenedettese; Como-Parma; Foggia-Verona; Genoa-Alessandria; Novara-Atalanta; Perugia-Taranto; Pescara-Arezzo; Reggiana-Avellino.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Belluno-Venezia; Bolzano-Lecco; Clodiasettemarina-Trento; Cremonese-Padova; Junior Casale-Piacenza; Mantova-Legnano; Mestrina-Pro Vercelli; Monza-Udinese; Solbiatese-Seregno; Vigevano-S. Angelo Lodigiano.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Riccione; Carpi-Teramo; Empoli-Massese; Giulianova-Pisa; Grosseto-Pro Vasto; Livorno-Sangiovannese; Lucchese-Modena; Novese-Torres; Rimini-Chieti.

GIRONE «C»: Acireale-Turris; Barletta-Marsala; Benevento-Cretone; Fresinone-Bari; Matera-Lecce; Nocerina-Catania; Reggina-Casertana; Siracusa-Salernitana; Sorrento-Cynthia Genzano; Trapani-Messina.